



contributi di Giorgio Alberici, Marco Corvi, Andrea Gonzaga, Daniele Sottocorno, Alessandro Uggeri, Marco Urban

#### Introduzione

Viene qui presentata una serie di articoli riguardanti le esplorazioni effettuate dal GS CAI Varese negli ultimi anni entro il massiccio del Campo dei Fiori.

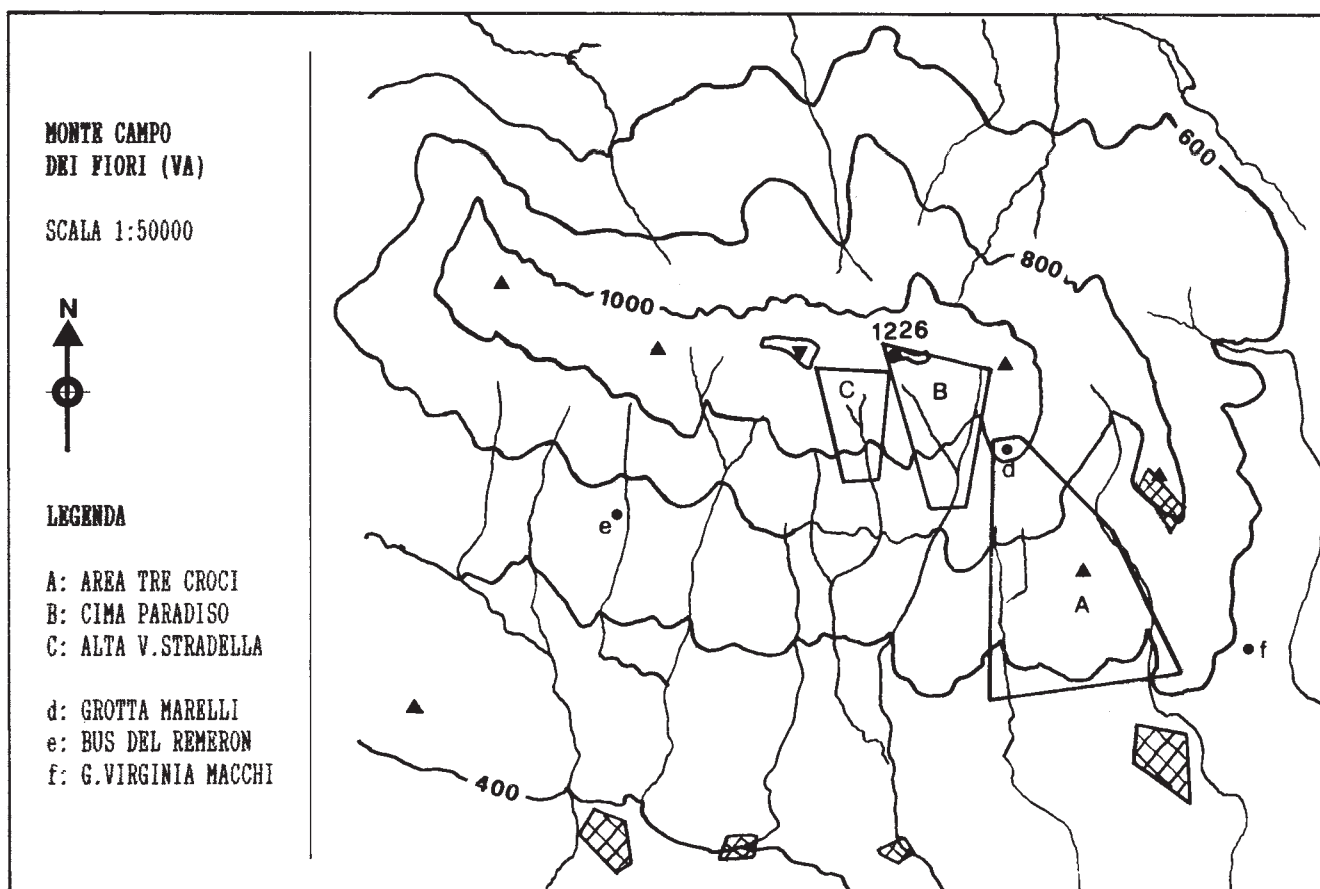
Il Campo dei Fiori, situato a Nord-Ovest di Varese (Lombardia), ospita circa 130 cavità note, quasi tutte distribuite nel versante meridionale. Tra le cime più alte (quota 1226 metri, Cima Paradiso e Cima Trigonometrica) e le più importanti sorgenti carsiche (Sorgente di Luvinata e Fontanone di Barasse) il dislivello è di circa 900 metri. Parte consistente dell'area compresa tra le

cime e le risorgenti è ricoperta da depositi glaciali; in essa pertanto si rinvengono pochissime grotte. Il settore non ricoperto sta a quota superiore ai 600 metri s.l.m.; la sua estensione è stimata in circa 18 Km<sup>2</sup>, nei quali affiorano calcari (prevalentemente nel versante meridionale) e dolomie (a Nord).

E' riportata qui sotto la carta del Campo dei Fiori con indicata l'ubicazione delle aree (Cima Paradiso, alta Val Stradella, Tre Croci) e delle cavità presentate negli articoli (Marelli, Remeron e Remerino, Virginia Macchi).

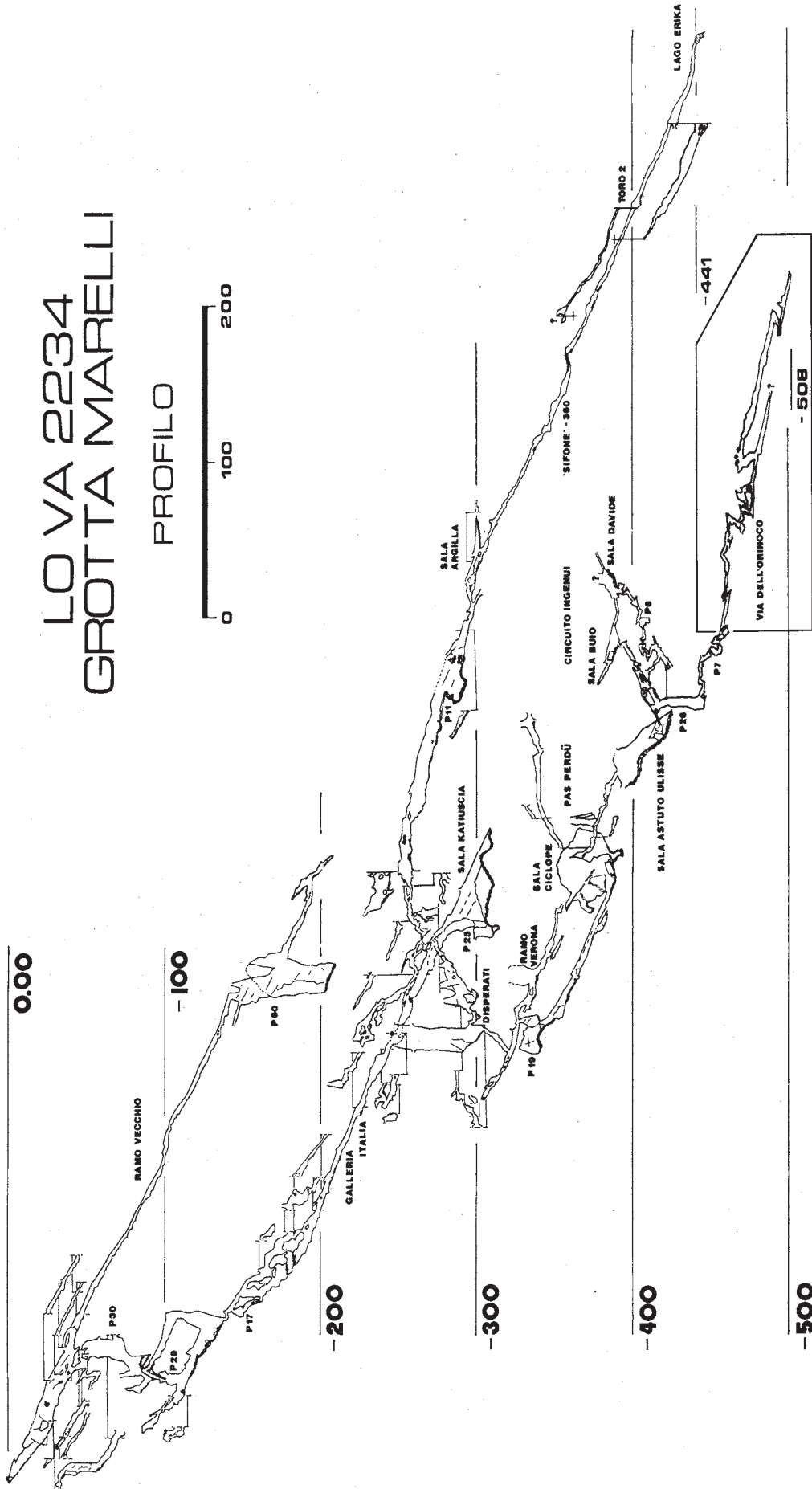
Tutte le grotte descritte si aprono entro i confini del Parco Naturale del Campo dei Fiori e per accedervi è necessaria l'autorizzazione del Presidente del Parco. Le richieste vanno inoltrate presso la Sede del Parco, Via V. Veneto 1, Luvinata (VA), telefono (0332)224049.

A.U.

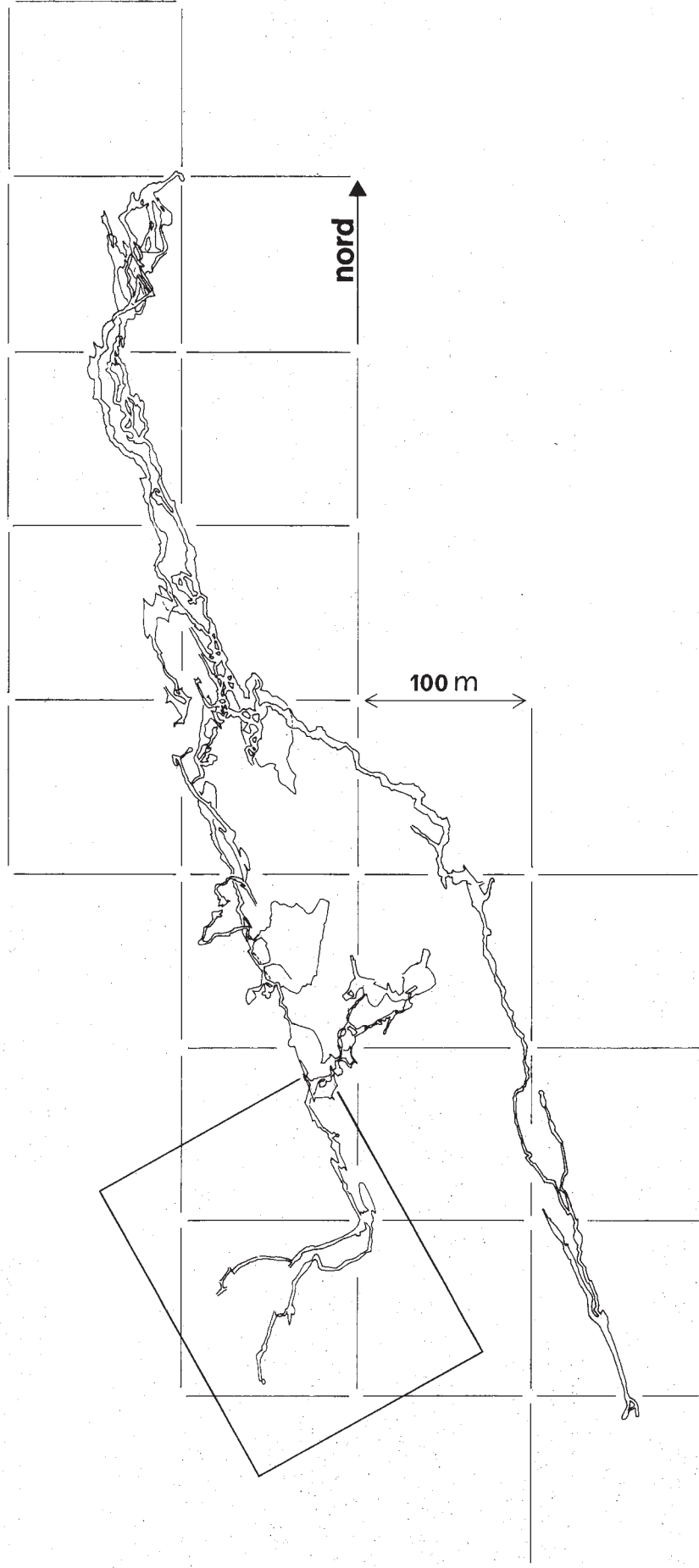


# LO VA 2234 GROTTA MARELLI

## PROFILO



**GROTTA MARELLI**  
**LoVa 2234**  
**PIANTA**



## GROTTA MARELLI

Come ormai d'abitudine, anche in questo numero di Poligrotta trova posto una breve nota di aggiornamento della Grotta Marelli, con le esplorazioni '88-'90.

### *L'Orinoco.*

Il povero Diego Zanzi, ora disperso in Sudamerica, decide di andare a vedere tutto soletto se son vere le voci di possibili prosecuzioni al fondo di -456. Lì giunto forza una frana di roccia e fango, esplora una cinquantina di metri di galleria e se ne esce con la bella notizia. Nel generale smarrimento, per l'audacia e la totale assenza di cervello dimostrate, ci accalchiamo nelle nuove strettoie sempre più fangose e bagnate e, nonostante che la grotta faccia di tutto per farci capire che sta finendo, in quattro punte tocchiamo due fondi: attivo a -495, fossile a -508. La strettoia sull'attivo viene superata durante il campo di marzo '90, ma continua strettissimo, addirittura intransitabile. Il ramo fossile subisce senza cedere un paio di attacchi; forse il terzo ...

La topografia conferma la grande importanza della faglia NS, su cui si impostano la gran parte della grotta ed i nuovi rami. Questo sino a -470, dove la grotta svolta netta verso Ovest. La cosa fa pensare a sinora improbabili collegamenti fra i sistemi carsici paralleli (Nord-Sud) del Campo dei Fiori.

Rilevatori: F. Doveri, G. Casu, U. Bernasconi, D. Sottocorno, A. Uggeri, D. Zanzi GSV; C. Brigida e G. Ferrari G.G. Tassi; T. Morfin APAV - Francia.

### *Il lago Erika.*

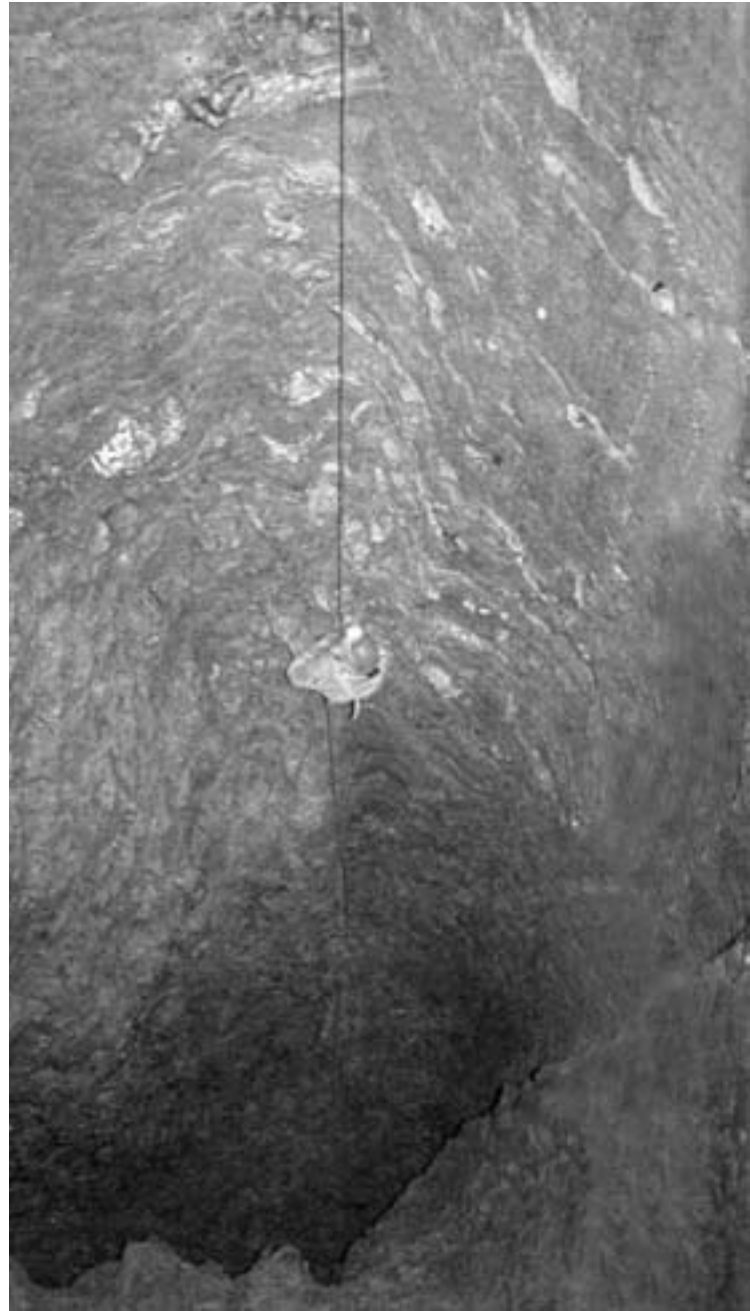
Gran sforzo organizzativo e muscolare per portare sino al Lago Erika, -441, tutta quanta l'attrezzatura necessaria a Patrik Deriaz per immergersi. La via per arrivarci chi c'è stato se la ricorda, gli altri se la possono far raccontare. Detta in breve: sempre stretta. La plon-gè è durata 10-15 minuti, profondità massima raggiunta -9, per una ottantina di metri. Stop in condotta piena di ciottoli a pochissimo dalla riemersione. Sorpresa! La galleria immersa non continua verso Sud ma va ad Ovest ... e poco prima del sifone c'è ancora una terrificante strettoia con tantissima aria.

### *La Sala del Materasso.*

Novità anche nel tratto ingresso-attacco P30. L'AVES, Associazione Eco-Speleologica locale, ha installato alcuni strumenti di misurazione nella Sala del Materasso, ad una trentina di metri dall'ingresso. Ciò comporta alcune restrizioni all'accesso, pubblicate a cura del Parco Campo dei Fiori su Speleologia n. 21, a cui si rimanda.

### *Disperati.*

Un grande camino con aria e forte stillicidio. Tanto basta per attirarsi da subito la curiosità degli esploratori. Aldo Zamignan tentò di risalirlo con un ragno, che non si rivelò adeguato. Maggior fortuna ebbe il funambolico Gigi Anzi, che in libera raggiunse quota +40, trovando un bel niente e ancora tanto buio. Passano gli anni ma il tarlo continua a rodere Aldino, che costruisce una speleo-scala e si rilancia alla conquista. Con lunghe permanenze e l'aiuto di alcuni soci viene così raggiunta dal basso la partenza del pozzo più lungo della Marelli: 70 metri. In cima una bruttissima frana che sbarra la via; giù in basso tracce olfattive che troncano la respirazione. D.S.

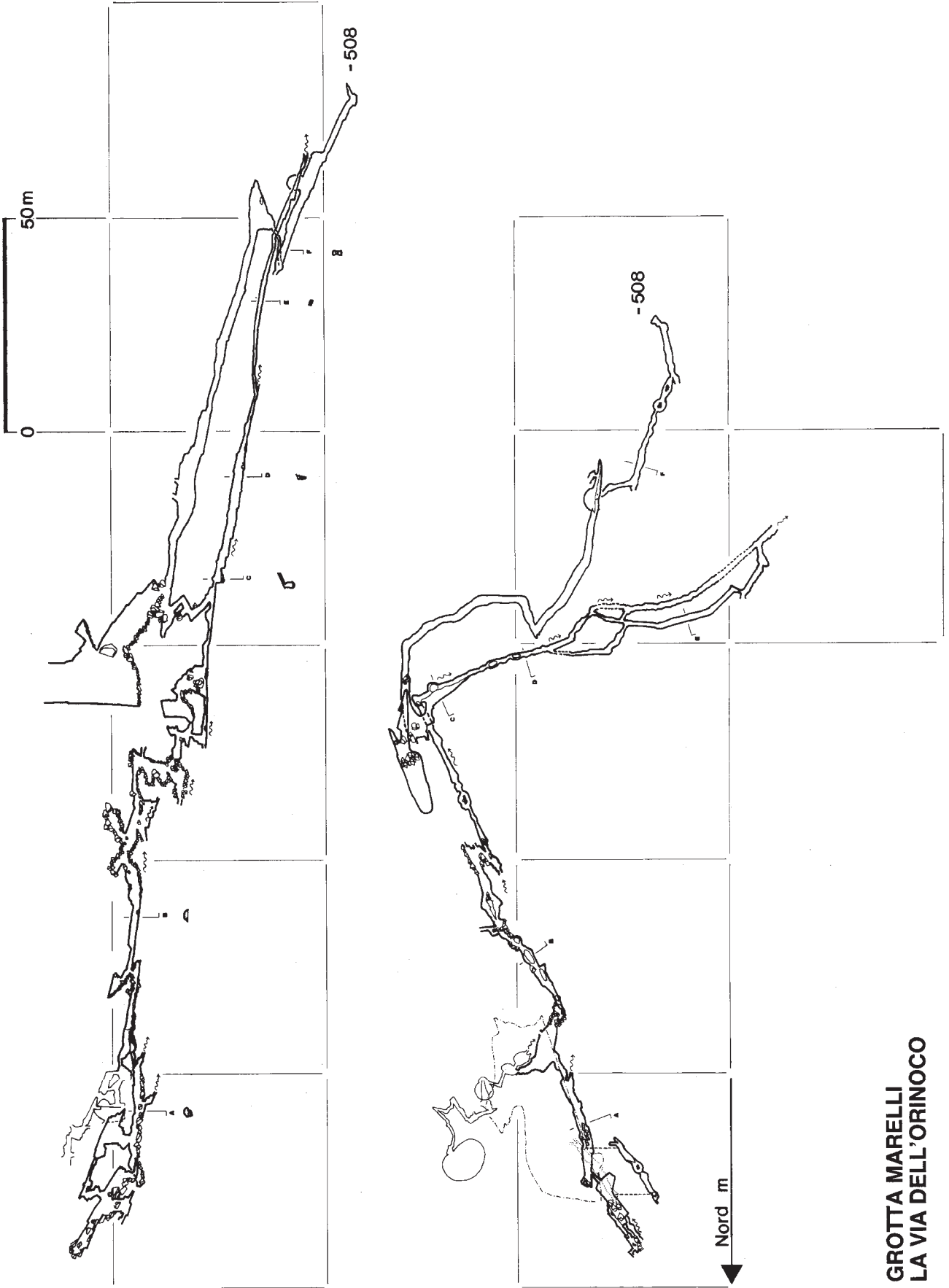


Il "Pozzo dei Disperati" alla Grotta Marelli

### **IL LUNGO ADDIO**

E' quasi un anno che non metto piede in Marelli; d'altra parte tra permessi e installazioni improbabili non è più la stessa cosa. Comunque sia, sono qui con Guido Cattivo ad armeggiare con il lucchetto del cancello d'ingresso. La scalinata in pietra è stata sistemata; c'è un corrimano in corda. Una linea di illuminazione elettrica, dà la sensazione di trovarsi non in grotta ma in uno scantinato condominiale. Fortuna vuole che il P30 sia qui e non a due chilometri dall'ingresso. Nonostante i due sacchi a testa, raggiungiamo tranquillamente la Sala dell'Astuto Ulisse, a -400.

Ci togliamo d'un colpo tutto quel che non serve e in pile e stivali sistemiamo le amache ed i materiali. Gli altri dovrebbero arrivare fra qualche ora, a tarda sera. In realtà non c'è alcun bisogno di starsene a dormire per tre notti qua sotto, a non più di tre ore dalla superficie.



**GROTTA MARELLI  
LA VIA DELL'ORINOCO**

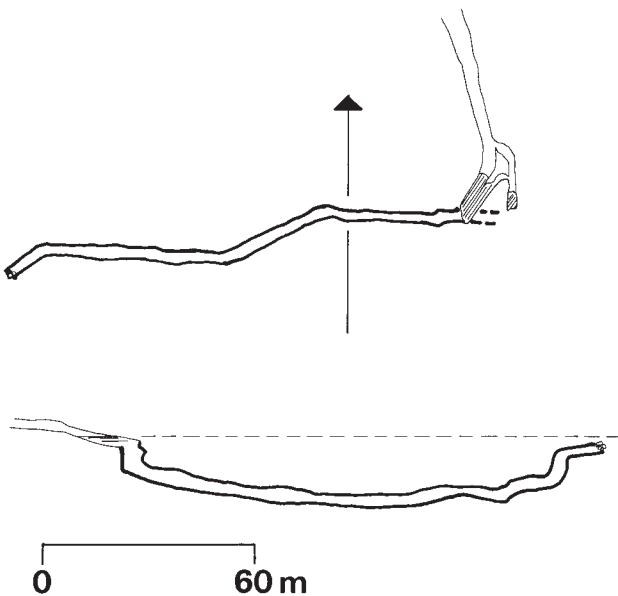
La realtà è che quel che abbiamo messo in piedi è una grande festa d'addio alla grotta che ci ha visti giovanissimi, inesperti ma determinati, tanto da insistere caparbi ad ogni strettoia, ad ogni possibile prosecuzione, giù lentamente, duramente, per anni, sino ad oltre -500. E la festa è riuscita bene, con tanta gente, qualche ospite, piena di chiasso e luci. Un continuo arrivare e partire di visite e punte e nel mezzo un mucchi di cibo, tantissimo. Praticamente nulli i risultati esplorativi: la risalita in Astuto Ulisse, arrivata ad un terrazzo, è da continuare; la strettoia alla fine del ramo attivo, in fango, viene forzata, ma oltre ce n'è un'altra peggiore. Poco prima del fondo di -508 un tentativo, scarsamente attrezzato, di superare una fessura con aria fallisce. In compenso ci riesce benissimo di produrre cacca in abbondanza, tanto da rendere irrespirabile l'atmosfera di una buona metà della Sala: bruttissimo. Gran risate, un paio di disostruzioni, screzi inutili, una topografia, tre notti buie, solitarie e malinconiche, per un lungo addio.  
D.S.



## IMMERSIONE AL LAGO ERIKA

di Patrick Deriaz, traduzione di Daniela Spring

La domenica 6 Marzo 1988, grazie al Gruppo Speleologico CAI Varese, ho avuto la possibilità di immergermi nel Lago Erika, a -441, nella Grotta Marelli (Varese, Italia). Il GSV organizza rapidamente la spedizione; Alcuni membri sono incaricati di armare la cavità ed altri trasportano il materiale d'immersione al sifone. Le bombole (2x4 litri) vengono separate ed il materiale diviso in due kit.



In riva al Lago Erika mi preparo: muta neoprene di 4 millimetri, maschera, pinne, guanti neoprene, bussola e profondimetro; le bombole sono messe in due kit-bag, con alcuni sassi come zavorra. La luce è costituita da un faro di 20 W e da due superled. Ottimista, ho una sagola con 250 metri di filo di Arianna.

L'inizio del sifone è largo e comincia con un lago di una decina di metri il cui fondo è costituito da argilla. La corrente non è forte. Dopo alcuni metri mi volto: una nuvola di fango mi sta cadendo addosso, conseguenza del mio passaggio. La galleria misura 2 metri di larghezza e circa 5 di altezza. Sembra che sia una faglia. Srotolo circa 60 metri di filo a -9, prima di cominciare a risalire, la salita è rapida, sento che sto per uscire: a me i chilometri di nuove scoperte! Il mio slancio è bloccato da una frana: si direbbe che è un tubo che è stato ostruito da un ammassamento di sassi, cementati tra di loro. Mi giro su me stesso. Nessun seguito, è chiuso da ogni parte. Già il fango mi ha raggiunto e vedo appena il profondimetro: -1 m. Sono vicinissimo alla superficie ma non c'è mezzo di uscire. Torno indietro arrotolando il filo. A causa della cattiva visibilità, è impossibile cercare se ci sia un'altra galleria, all'andata non ho notato nulla.

Il ritorno è lento e non vedo assolutamente nulla.

I membri del GSV e del Gruppo Speleo Troglolog (Svizzera) si incaricano del materiale durante la risalita e ci ritroviamo rapidamente in una pizzeria dove disegno a memoria lo schizzo qui sotto.

Grazie a tutti i partecipanti ed agli organizzatori di questa spedizione.

# MARELLI DI FUORI, SOFT-SPELEO SUI NOSTRI MONTI

Il progresso rende le vie dritte; ma le vie tortuose senza progresso sono le vie del genio

W. Blake

Lasciata la macchina al portone già avevamo sbagliato (l'avvicinamento più corretto partiva più in alto dall'acquedotto). Martedì sera; ci resta una mezz'oretta di luce e ci spicciamo a partire per raggiungere il Buco del Bronco (uno dei molti). Sono con Achim e solo dopo due ore di continui giri al buio riconosciamo la valletta giusta. Un bello scavo! Ripeterò l'exploit con Eugenio e Marco per eseguirne i 10 m. di rilievo (è essenziale conoscere bene le proprie montagne).

Ho qui descritto brevemente una tipica serata di una attività che ci tiene impegnati ogni tanto in settimana da diversi anni: l'obbiettivo iniziale era la scoperta di almeno un ingresso basso della Grotta Marelli. Continuiamo quindi a rigirare un massiccio carsico che ci illudiamo di conoscere.

Le prospezioni numerosissime, quasi sistematiche della valle del Vellone alla Barassina, hanno portato al reperimento di una quantità esagerata di bocche fredde, tutte sui 600 m. s.l.m. circa, di queste ben poche hanno meritato un nome e solo in virtù delle molte ore di disostruzione che hanno richiesto per il solo gusto di palesare la loro impercorribilità. Alcune eccezioni riguardano il Buco del Fraticello a poca distanza dall'acquedotto di Velate, riesplorato (poiché già noto) per una decina di metri; il Buco del coniglio morto costituito da una condottina semi-intasata prima di humus poi d'argilla, la cui strettoia terminale immette in un interstrato microscopico.

Sotto questa fascia sui 600 s.l.m., in fianco al corso del Vellone, da anni continuano le disostruzioni all'Anro della Calce, ottimo come aria, posizione e direzione ma strettissimo e in roccia compatta.

Più in quota la Grotta dei grandi ragni (Grande grotta dei Ragni?) un circuito superficiale d'aria che ci ha tratti in inganno.

Ancora tutto da verificare, ma due ingressi del sistema Marelli sono stati identificati. Si tratta comunque di ingressi alti.

Il primo, proprio in fianco alla strada del Campo dei Fiori, a destra salendo subito dopo aver superato la cima del S. Francesco. E' la grotta On The Road. Tolto il macigno che ne occludeva l'ingresso, una condottina immette in un bel meandro dove per qualche metro si assume la posizione eretta per fermarsi davanti a un imponente riempimento d'argilla. Un'eccezionale mobilitazione e una continua alternanza delle squadre di disostruzione consentiranno di avanzare 7 m. circa nel riempimento col solo risultato di sigillare la via d'aria (fortunatamente si è riaperta naturalmente dopo qualche mese).

La grotta Lucky Strike, percorribile per una quarantina di metri tra strettoie e salette franate, è momentaneamente ferma su strettoia e viene ritenuta in connessione con la Marelli, più precisamente con il ramo di Sala dell'Argilla (dice Sandro). Insistiamo, attendendo scavi meno ingrati. Insomma, un buco nell'acqua? Non so ancora, due cose sono comunque sicure: 1) il carsismo come tutti i fenomeni naturali è meno schematiz-

zabile di quello che ci si aspetta; 2) anche vista la frequenza con cui PoliGrotta viene dato alla stampa, faremo in tempo a riparlarne.

A.G.

## ON THE ROAD

E' l'ennesima battuta in grande stile sopra la Marelli, per far saltare fuori perlomeno il secondo ingresso. Come sempre ci troviamo in due, con Sandro, e stiamo rientrando con il carnere vuoto, ma pur di non darci per vinti cacciamo la sigaretta in ogni buco sul fianco della strada. Da non credere, ma da due buchetti tira una bella aria. Lo scavo pone subito due problemi: la interminabile teoria dei curiosi, che vogliono essere informati sui fatti nostri, e la mancanza di un posto diverso dalla strada dove mettere il materiale. Risolti gli ostacoli con scavi notturni, troviamo un placcone insormontabile e molliamo il colpo.

Passa qualche anno e le finanze di gruppo ci consentono l'acquisto di un trapano, che si rivela di grande utilità nelle disostruzioni. Questa volta si passa, ma la stagione non è propizia e le correnti d'aria faticano a farsi sentire. Comunque, a torto, viene dato il via ad una gara a chi sposta più fango da un posto all'altro. Dopo numerose ore di scavo ed altrettanti metri di avanzamento, sembra proprio che la direzione sia quella sbagliata; Ma c'è di più: ci siamo persi l'aria!

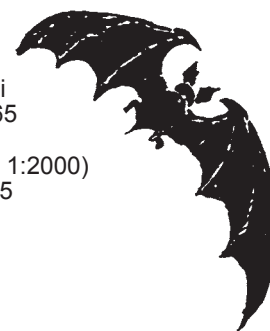
Non resta che aspettare l'inverno, nella speranza che le basse temperature ridestino la respirazione.

Rilievo: Gonzaga - Sottocorno 1990

D.S.

## DATI CATASTALI

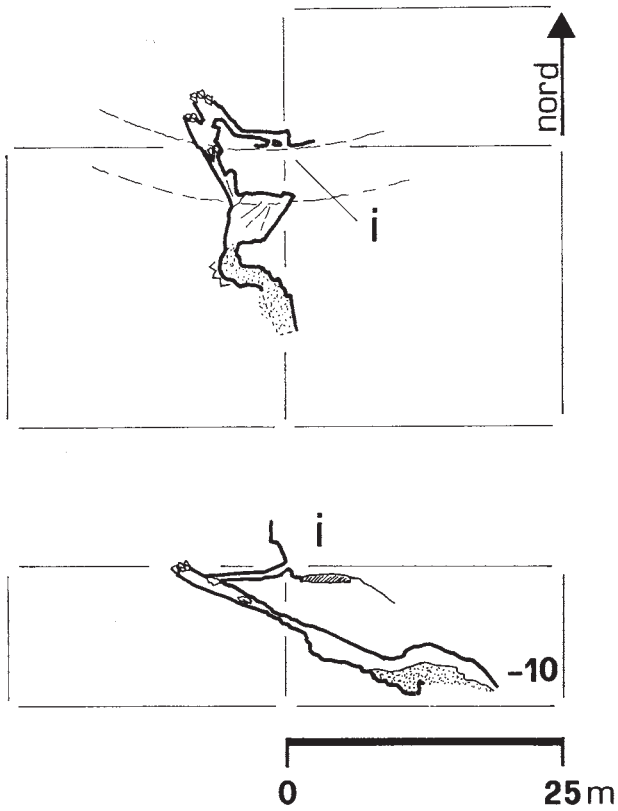
Nome: Grotta dei grandi ragni  
Numero Catastale: Lo Va 2465  
Località: Monte Tre Croci  
Quota: 820 m. s.l.m. (I.R.T.A. 1:2000)  
Coordinate: 5078545 1483225  
Comune: Varese  
Sviluppo spaziale: 16 m.  
Dislivello: -6



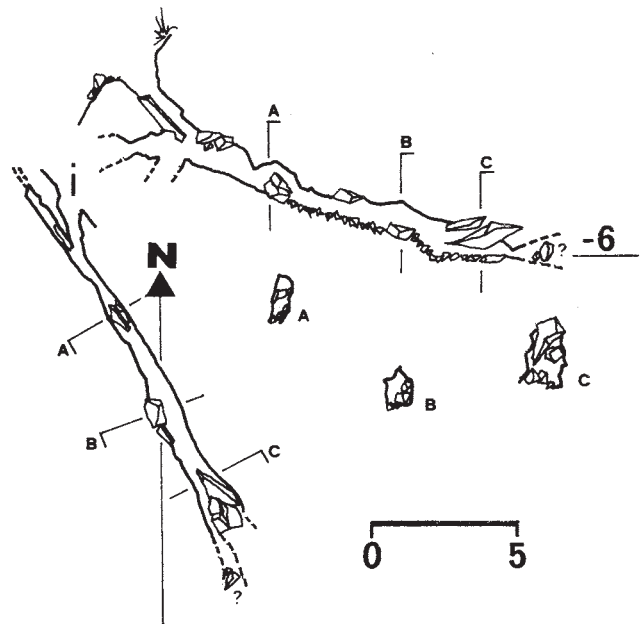
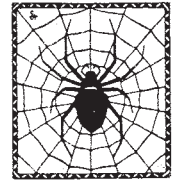
Nome: Lucky strike  
Numero Catastale: Lo Va 2460  
Località: Monte Tre Croci  
Quota: 975 m. s.l.m. (I.R.T.A. 1:2000)  
Coordinate: 340'21 4551'43,4  
Comune: Varese  
Sviluppo spaziale: 40 m.  
Dislivello: -11

Nome: On the road  
Numero Catastale: Lo Va 2497  
Località: Monte Tre Croci  
Quota: 805 m. s.l.m. (I.R.T.A. 1:2000)  
Coordinate: 5078335 1483150  
Comune: Varese  
Sviluppo spaziale: 33 m.  
Dislivello: -10

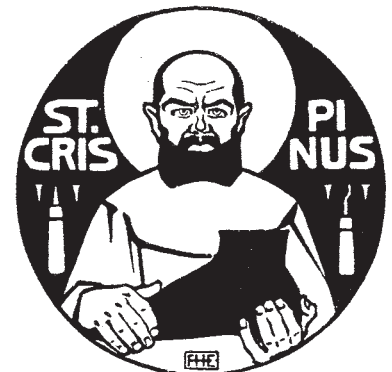
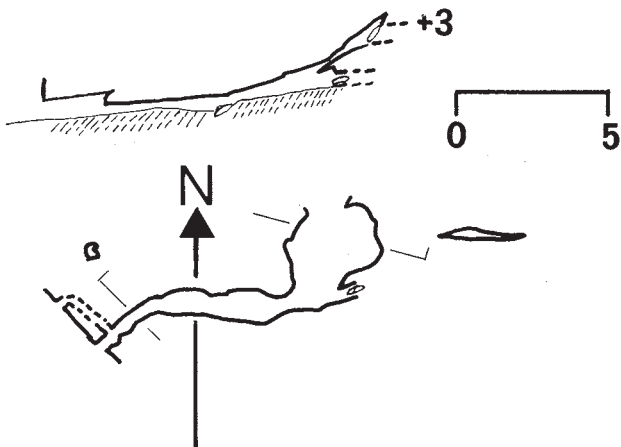
**ON THE ROAD**  
LoVa 2497



**GROTTA dei GRANDI RAGNI**  
LoVa 2465



**CONIGLIO MORTO**



S. Crispino, protettore dei ciabattini



## REMERON, SOPRA SALA MITZI



Questo breve articolo vuole infrangere la tradizione che vuole il GSV esplorare in Remeron, ma poi non scrivere niente, lasciando la descrizione dei nuovi rami al GS Remeron CAI Gavirate; in realtà oltre all'allergia alla penna si tratta anche di allergia agli strumenti da rilievo, considerato che larga parte dei rami Nord (cioè larga parte della grotta) sono stati esplorati dal GSV e dai suoi antenati (Gruppo Grotte Varese, Comitato Scientifico CAI Varese), ma MAI è stata stesa una bindellata; al rilievo ci ha sempre pensato Cassani (GSR).

Le ultime esplorazioni partono da Sala Mitzi, il caminone che chiude il Ramo Nord. I primi 20 metri erano stati saliti e risaliti da Luigi Anzi: saliti una prima volta per accorgersi di avere dimenticato giù la corda, discesi in libera! (il punto esclamativo è per chi non ha visto il posto, che chi l'ha visto giassà) e nuovamente arrampicati. A +20 partono i rami 77 (CAVALLERI et al., 1985), fermi sotto camini.

Nuovamente Gigi tenta di arrampicare i rimanenti, fangosissimi 20 metri, assicurato con statica e dressler (!); quando è quasi su vola, sente saltare il primo chiodo, il secondo, vede il film della sua vita e si ferma dopo 38 metri a mezzo metro da terra praticamente illeso.

Il gatto perde il pelo, nonostante le lezioni, ma non il vizio e ci ritenta qualche anno dopo con Pino e gli efferatissimi chiodi da palude (LIMIDO P., 1983), strumenti per farsi male da infilare nel fango; i due riescono ad arrivare in cima, compiendo sicuramente una delle più mirabili imprese della speleologia varesina. Sopra, assicurata la corda ad un ponte di roccia marcia ed ad uno spuntone di argilla, si prosegue per poco, fino ad un altro camino di 6-7 metri, arrampicato sempre da Pino e da Gigi; in cima la galleria termina in Sala Francesco; con Pino ed il palo da arrampicata prestatoci dal GSR risaliamo la sala alle due estremità: da una parte intersechiamo una galleria, ostruita dopo poco da una colata; dall'altra saliamo una ventina di metri ed arriviamo al soffitto, il punto più alto della Remeron. Cassani e soci passano poi a rilevare.

Qualche anno dopo torniamo sul posto; assieme al solito Gigi e a me ci sono Ali Prandini ed il Galimba. Cantando molto, e male, arriviamo in Sala Francesco e smartelliamo nello sprofondamento; smartella tu che smartello io si passa e di là si incrocia una galleria alta e stretta; da una parte chiude, dall'altra stringe ma si passa, si entra in ambienti grossi ed articolati; li giriamo un pò e ci accorgiamo che la prosecuzione è oltre un traverso. Stimiamo di avere esplorato un centinaio di metri e torniamo indietro, orgogliosi di non avere rilevato nemmeno questa volta e di essere stonati come delle campane. Dopo di noi più nessuno è tornato da quelle parti nè a continuare le esplorazioni, nè a rilevare: se la voglia non c'è, è difficile farsela venire.

A.U.

### Bibliografia citata

L. CAVALLERI, L. PAGANINI, M. CASSANI (1985) - Remeron, una vecchia ... nuova. - Speleologia n. 13, pp. 19-21.

P. LIMIDO (1983) - Una invenzione efferata: i chiodi da palude. - Bollettino 1983 G.S. CAI Varese, pp. 29-30.

## REMERINO

Il Remerino è una delle scoperte realizzate dal G.S.V. quest'anno, anche se era già stata localizzata cinque anni fa grazie al classico fenomeno dello scioglimento della neve. E' infatti iniziato solo da quest'anno lo scavo per l'apertura di questa grotta che per il momento si nega ancora al nostro passaggio, anche se non ci ha fatto abbandonare la speranza.

Ci sono volute fin'ora ben cinque uscite per riuscire ad arrivare a -9 quasi tutto di scavo; ogni uscita è stata di 6-7 ore con un numero minimo di partecipanti pari a 3. L'aria del Remerino non è mai stata tanta ma non è mai venuta a mancare e la sua vicinanza alla famosa grotta del Remeron ci spinge a continuare.

Nonostante sia tutta da scavare quella che è sicuramente una grotta ci ha già dato una piccola emozione: a metà scavo, mentre si picconava di lena, il pavimento ha pensato bene di crollarci sotto i piedi per mettere in luce una piccola saletta di 1,5 metri di altezza e 1,5x2 metri di larghezza. In essa sono state trovate una decina di rane, provenienti probabilmente da un piccolo scorrimento d'acqua delle dimensioni di un braccio, mentre nel approfondimento sono state trovate delle ossa di bovino dall'aspetto abbastanza recente (in nostro secolo?).

Dopo la saletta si è continuata la lenta avanzata consistita nell'estrazione di grossi macigni fino al punto in cui ci si trova ora, un allargamento in cui la stratificazione e la pendenza degli strati è ben evidente e nel quale si sta cercando di far spazio agli speleologi.

Per il momento le Remerino News terminano qui ma sappiate che non è finita. .... to be continued ....

M.U.

### CARTOGRAFIA

IGM - Tavoleta 31 I SW - Gavirate - 1:25000 -  
Carta Tecnica Regionale foglio A4-C4 - Gavirate -  
1:10000  
Aereofotogrammetria 1:2000 Comune di Varese - IRTA  
1971



## GROTTA VIRGINIA MACCHI

### Ingresso

L'ingresso si trova nella cantina della villa Virginia Macchi a Oronco (Prima Cappella, Sacro Monte, Varese) in via Salve Regina. Per accedere alla cavità bisogna attraversare la cucina della villa ed è pertanto necessario accordarsi con i proprietari. E' inoltre opportuno portare dei giornali o quanto altro necessario per non infangare il pavimento quando si esce.

### Storia esplorativa

Esplorata per i primi 150 m all'inizio del secolo, la grotta è stata rivisitata nel 1985 dai soci del G.S. Cai Varese che hanno effettuato la risalita sopra il lago di palta esplorando una cinquantina di metri di gallerie (non rilevate). Nel gennaio 1990 sempre ad opera del GSV è stata forzata una strettoia di accesso ai nuovi rami (i cunicoli del dr. Morris) esplorati nei mesi seguenti.

### Descrizione

La cavità è costituita da un reticolo di gallerie di grosse dimensioni (fino ad 8-10 m di diametro) parzialmente crollate e quasi completamente riempite da depositi di argilla, sabbia e sassi.

Discesi dalla botola d'ingresso e dalle scale, si interseca una galleria che a destra chiude dopo poco e a sinistra conduce ad una sala e quindi ad uno scivolo di fango dove si sprofonda fino al ginocchio (il lago di palta). Oltrepassatolo, si incontra una saletta: a sinistra si scende verso il vecchio fondo, che si raggiunge dopo un passaggio in frana; a destra una strettoia fangosa permette di raggiungere i cunicoli del dr. Morris. Dopo la strettoia un nuovo bivio: proseguendo diritto si attraversano due salette e quindi un pozzo che costituisce la fine di questo ramo. A sinistra, dopo una strettoia, si raggiunge un grosso ambiente stracolmo di fango, molto articolato da cui si dipartono vari rami in corso di esplorazione.

### Note tecniche

La cavità è così fangosa che per una visita è indispensabile prestare continue cure agli impianti di illuminazione. Per l'armo sono necessarie due corde da 15 m.

### Note fisiche

La grotta si comporta come bocca fredda di un complesso a più ingressi.

L'attività idrica è ridotta; è sconsigliato bere l'acqua vista l'assenza di fognatura dell'abitato sovrastante.

Le esplorazioni sono in corso frenate dalla grande quantità di fango presente e dalle difficoltà di accesso.

### Note ulteriori

La Virginia Macchi, per quanto non abbia sviluppo eccezionale, offre spunti interessanti per la comprensione del carsismo del Campo dei Fiori.

Innanzitutto la geometria delle condotte: praticamente tutte le grotte del Campo dei Fiori hanno direzione Nord-Sud, cioè scendono verso Meridione parallelamente al pendio e parallele le une alle altre, offrendo poche speranze di giunzioni. Uniche eccezioni, a sviluppo Est-Ovest, la Virginia Macchi ed i rami profondi

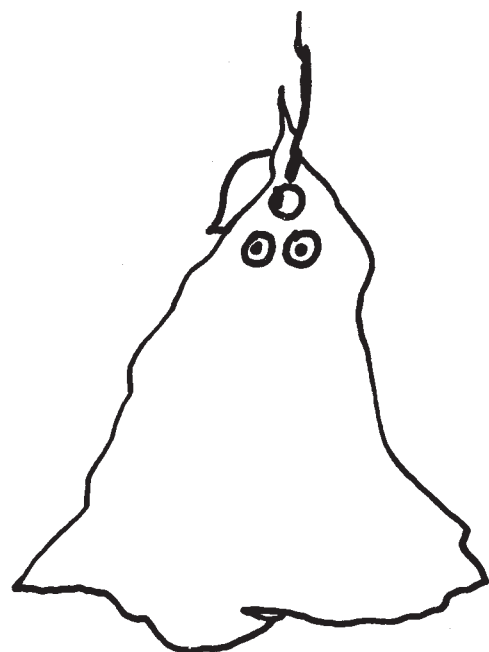


della Marelli, entrambi compresi entro i 500 ed i 550 metri di quota.

Andando in direzione E-W gli arrivi da Nord, dalla montagna, ovviamente si sprecano, e sono in larga parte inesplorati; lo stimolo maggiore, tuttavia, è andare verso Ovest, verso le sorgenti e le giunzioni, ma tra il Sacro Monte, e quindi la Virginia Macchi, ed il corpo principale del massiccio del Campo dei Fiori, c'è di mezzo la valle del Vellone, che probabilmente sbarrata la strada; ciononostante l'indicazione è preziosa, è un tassello assai importante nel quadro d'insieme.

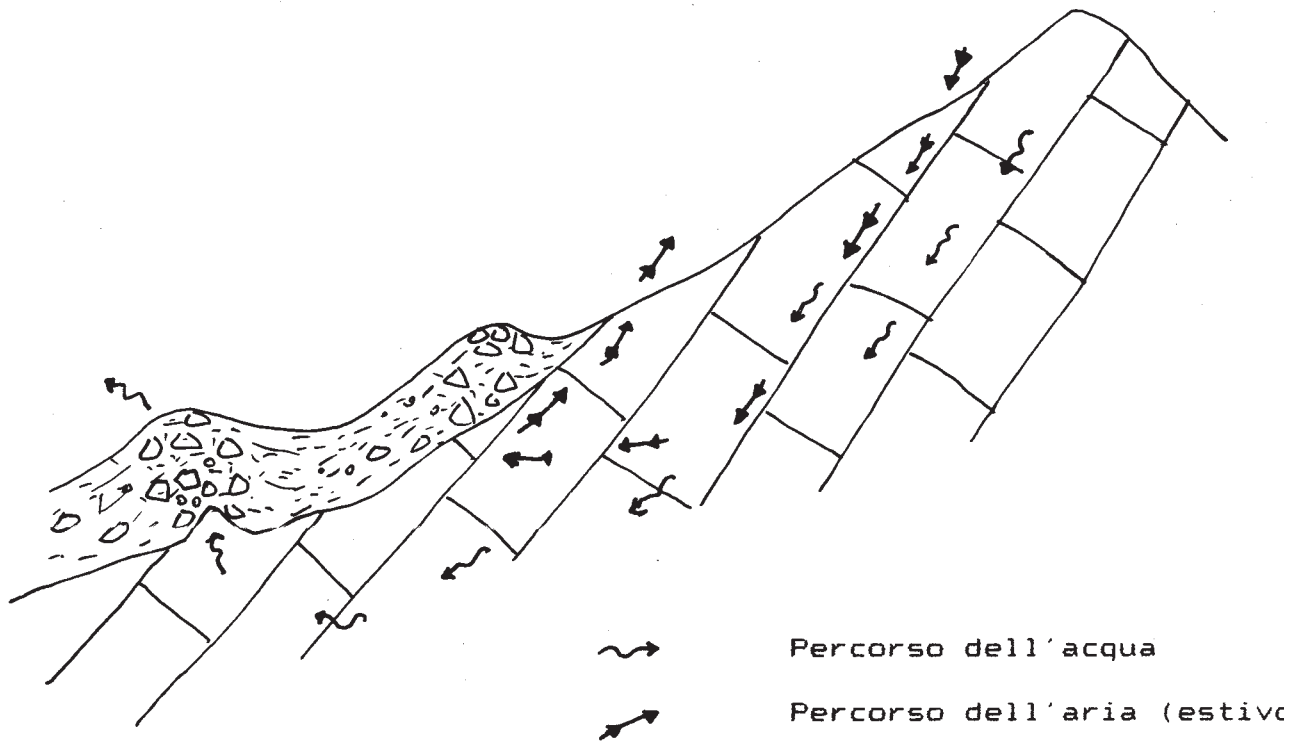
Un altro motivo di interesse è il rapporto tra la Virginia Macchi e i depositi glaciali; l'ingresso è infatti ad una quota immediatamente superiore al limite delle morene più alte, ma la grotta scende sotto tale limite (e si riempie di fango), confermando che la carsificazione principale dell'area è precedente alle glaciazioni.

Infine, grande interesse rivestono le correnti d'aria: è nato qui il modello carso sbarrato per l'aria ma non per



SUD

NORD



Modello "Carso sbarrato per l'aria ma non per l'acqua"

l'acqua; praticamente aria ed acqua scendono lungo le gallerie sotto il limite dei depositi glaciali; tuttavia, mentre l'acqua trova più in basso una via d'uscita, filtrando attraverso i depositi quaternari, l'aria no, risale ed esce violentemente da tutti gli ingressi, anche piccoli, posti immediatamente a monte delle morene più alte, come è il caso dell'ingresso della Virginia Macchi.

#### Dati catastali

Nome: Grotta Virginia Macchi  
 Numero Catastale: Lo Va 2068  
 Località: Oronco - Sacro Monte  
 Quota: 560 m. s.l.m.  
 Coordinate: 339°12'45.51" '05  
 Comune: Varese  
 Sviluppo spaziale: 426 m.  
 Dislivello: 50 m. (-49 +1)

A.U.

#### Bibliografia

LIGASACCHI A., RONDINA G. (1955) - Il fenomeno carsico nel territorio Varesino. Centro studi Geogr. Fis., CNR Bologna.

UGGERI A. (1984) - Grotta Virginia Macchi. - Bollettino GSV 1983, pp. 22-23.

## MORRIS E LE GROTTA INCONTAMINATE

Il dottor Morris, un famoso veterinario che da anni combatteva contro i bracconieri nelle savane africane, si era concesso finalmente una vacanza in Europa sulle prealpi Varesine.

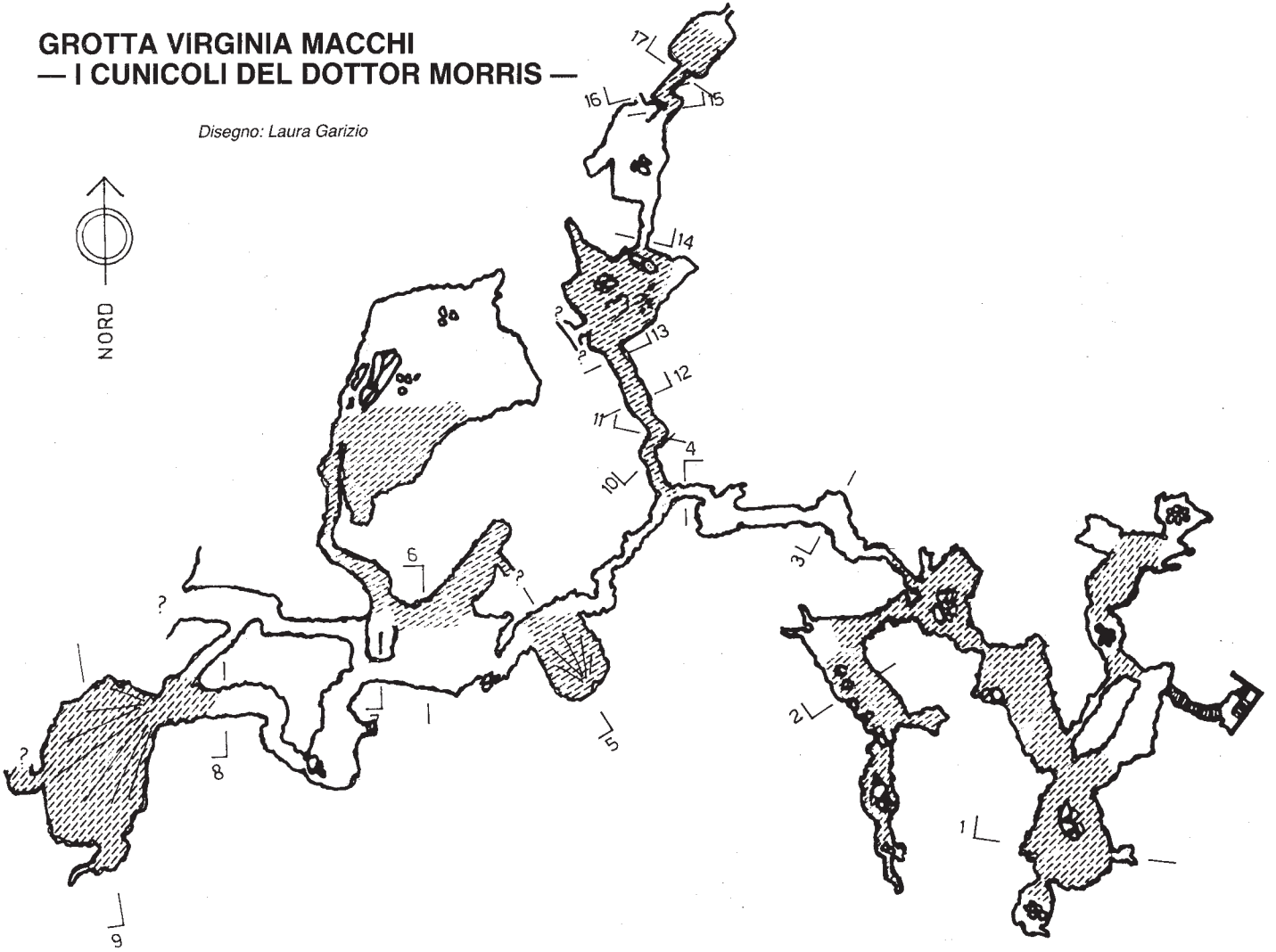
Camminava tranquillamente in un vasto bosco di faggi quando vide l'apertura di una caverna e, spinto dalla sua insaziabile curiosità, cominciò a scendere nello stretto cunicolo; c'era luce sufficiente ma molto fango. Dopo qualche metro il cunicolo si allargò fino a diventare una piccola pianura in fondo alla quale si scorgeva un piccolo lago.

L'acqua era limpida e invitante e così Morris si tuffò senza pensarci due volte. Stava nuotando beatamente quando un enorme alligatore dai denti di roccia sbucò dal foro di una parete. Quando Morris lo vide era ormai troppo tardi: l'alligatore si era già avventato su di lui pronto a sbranarlo. Benché il veterinario non fosse più un giovanotto lottò con grinta e abilità riuscendo a colpire mortalmente l'animale con il coltello che portava sempre con sé. Tuttavia Morris era rimasto ferito: i denti dell'alligatore avevano aperto uno squarcio nella sua gamba.

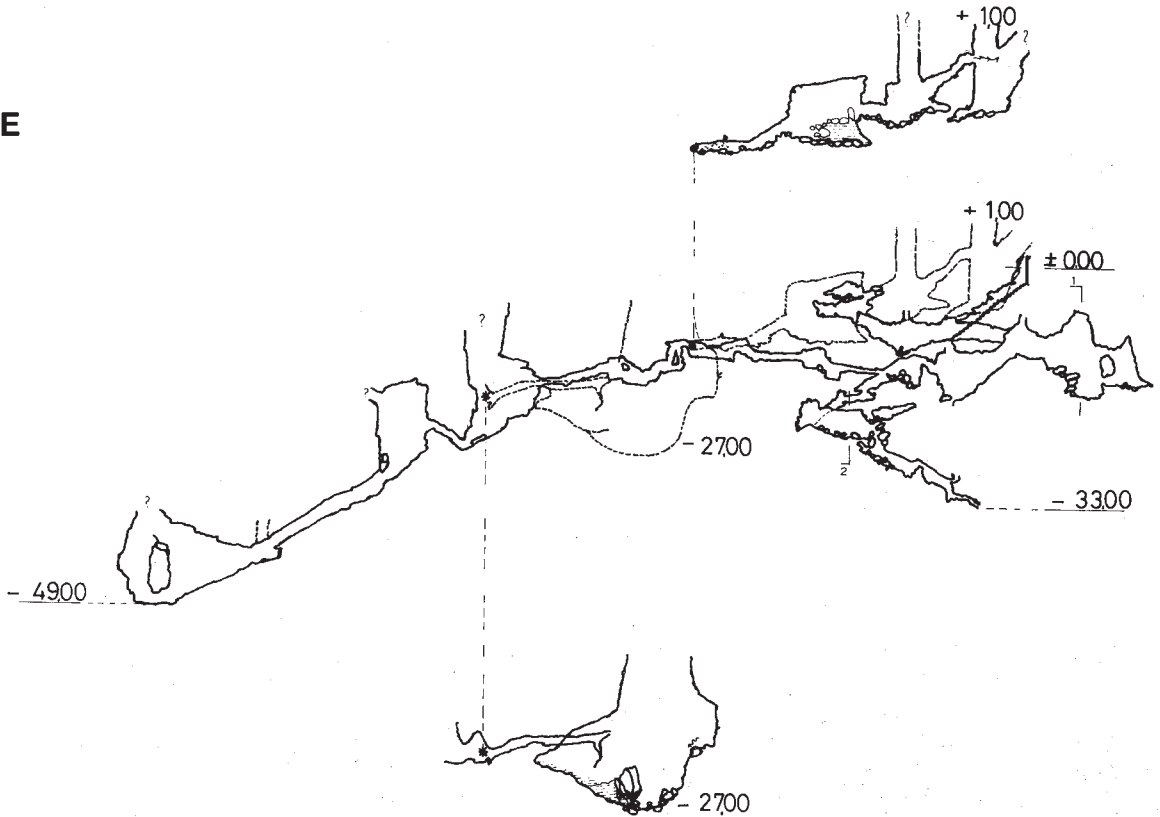
Si medicò alla meglio e si sdraiò sull'erba per recupera-

# GROTTA VIRGINIA MACCHI — I CUNICOLI DEL DOTTOR MORRIS —

Disegno: Laura Garizio



## SEZIONE





re le forze ma nello sdraiarsi sentì qualche cosa di duro sotto di sé, scavò un poco con le mani e trovò uno scrigno di legno con rinforzi di ferro arrugginito sugli angoli. Lo aprì con qualche difficoltà: all'interno c'erano stupendi gioielli di antica fattura medioevale con perle, rubini e diamanti e piccoli lingotti d'oro e d'argento. Anche se la ferita lo tormentava e gli rendeva difficile ogni movimento, Morris non voleva assolutamente lasciare le meraviglie che aveva appena trovato e non lo fece; strinse i denti e riuscì a trasportare il bottino fuori dalla grotta, lo caricò sulla sua fida Land Rover e tornò lentamente verso il suo albergo.

G.A.



## IL SISTEMA DI VAL STRADELLA:

### SHANGHAI ...

Shanghai, ovvero la più riuscita delle grandi operazioni di disostruzione nel Campo dei Fiori: 12 spedizioni di scavo, con una media di quattro partecipanti, per esplorare una cavità profonda 100 metri (-98, +2) e lunga poco più di mezzo chilometro; una grotta sicuramente più grande di quanto visto finora, ma esplorata solo in parte perché ulteriori grandi disostruzioni non sono state ancora effettuate. Sicuramente altro c'è da trovare, ma non conosco grotta più sfigata di questa per la grande quantità di riempimenti fermatisi lì ad ostruire le gallerie.

Shanghai è già stata più volte oggetto di pubblicazione: su Speleologia prima la notizia della scoperta (1), poi la descrizione (2); nell'Annuario Cai Varese (3) il rilievo e la descrizione dell'esplorazione; negli Atti del XIII Convegno di Speleologia Lombarda (4) la descrizione scientifica; infine nel libro sulle grotte della Lombardia, curato da A.Buzio (69) la descrizione generale; in questo contesto riproponiamo quest'ultima, aggiungendo delle note su due cavità prossime a Shanghai, la Fratturaccia e la Uno, di sicuro interesse per ulteriori esplorazioni nell'area.

## SHANGHAI (ex secondo pozzo della strada militare) LO VA 2026

### Percorso di avvicinamento

Da Varese, in macchina fino al Campo dei Fiori e poi a piedi lungo la ex-militare per Forte d'Orino; il secondo ingresso che si incontra lungo la strada è Shanghai, a circa 10 minuti dalle macchine. L'ingresso è chiuso da una grata, apribile con chiave del 13.



### Bibliografia citata

- 1 - D. SOTTOCORNO (1988) - Il III Pozzo della strada militare (LO 2026 VA). - Speleologia, anno IX, n. 18, p. 52
- 2 - D. SOTTOCORNO (1989) - Grotta Shanghai - Lo Va 2026. - Speleologia, anno X, n. 20, pp. 50-51.
- 3 - A. UGGERI (1989) Grotta Shanghai. - Annuario CAI Varese 1989, pp. 56-57
- 4 - A. UGGERI (1990) - Il secondo pozzo della strada militare (LO VA 2026): morfologia, meteorologia e studio dei sedimenti interni. - Atti del XIII Convegno di Speleologia Lombarda, Varese, Novembre 1988, pp. 211 -221, Josca Edizioni, Varese.V
- 69 - A. BUZIO (1991) - Grotta Shanghai - in Grotte ed abissi di Lombardia, aggiornamento (in stampa).

### Esplorazioni

La grotta è stata scoperta durante i lavori di costruzione della strada e quindi murata; nel 1986 il GSV ha individuato un varco tra i massi della massicciata stradale ed ha esplorato la cavità fino al suo attuale sviluppo.

### Descrizione

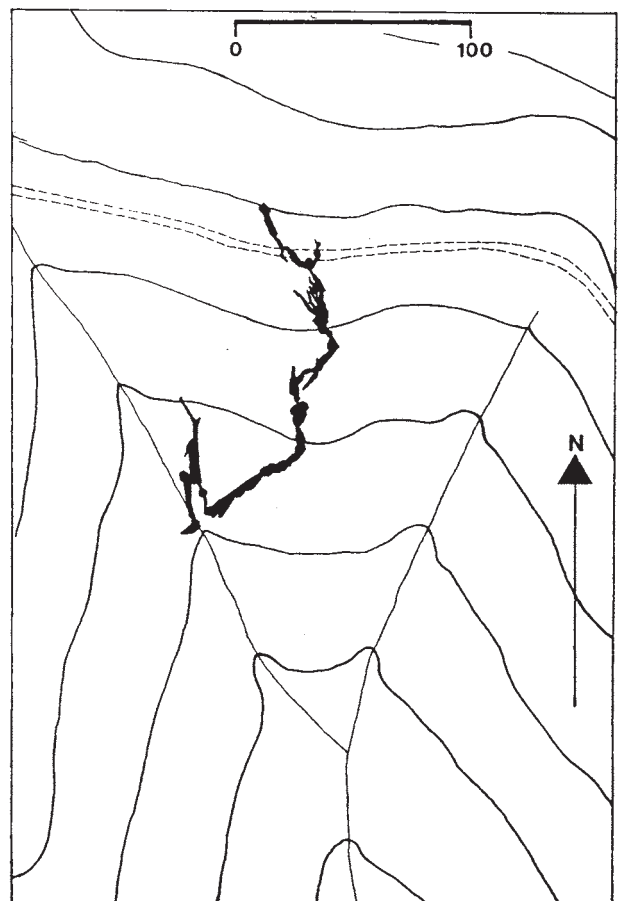
Dopo un passaggio sotto la massicciata stradale si trova un pozzetto da 6 metri (spit a soffitto) e quindi un bivio; a destra si risale fino ad una frana a +2; a sinistra si scende fino a -98 seguendo due gallerie sovrapposte di cui quella inferiore è la più larga e la meno riempita di detriti alluvionali; il percorso è piuttosto agevole e segue la pendenza degli strati; le diramazioni laterali chiudono dopo poco.

La galleria principale termina su strettoia; sulla destra del fondo una stretta e franosa galleria risale a -62; sul tetto di questa una serie di passaggi in frana, intervallati da una risalita (corda fissa) portano ad una galleria discendente che dà sull'ultimo pozzo (due spit a sinistra); sotto, la galleria, decisamente grossa, chiude dopo pochissimo su riempimento.

### Meteorologia, idrologia

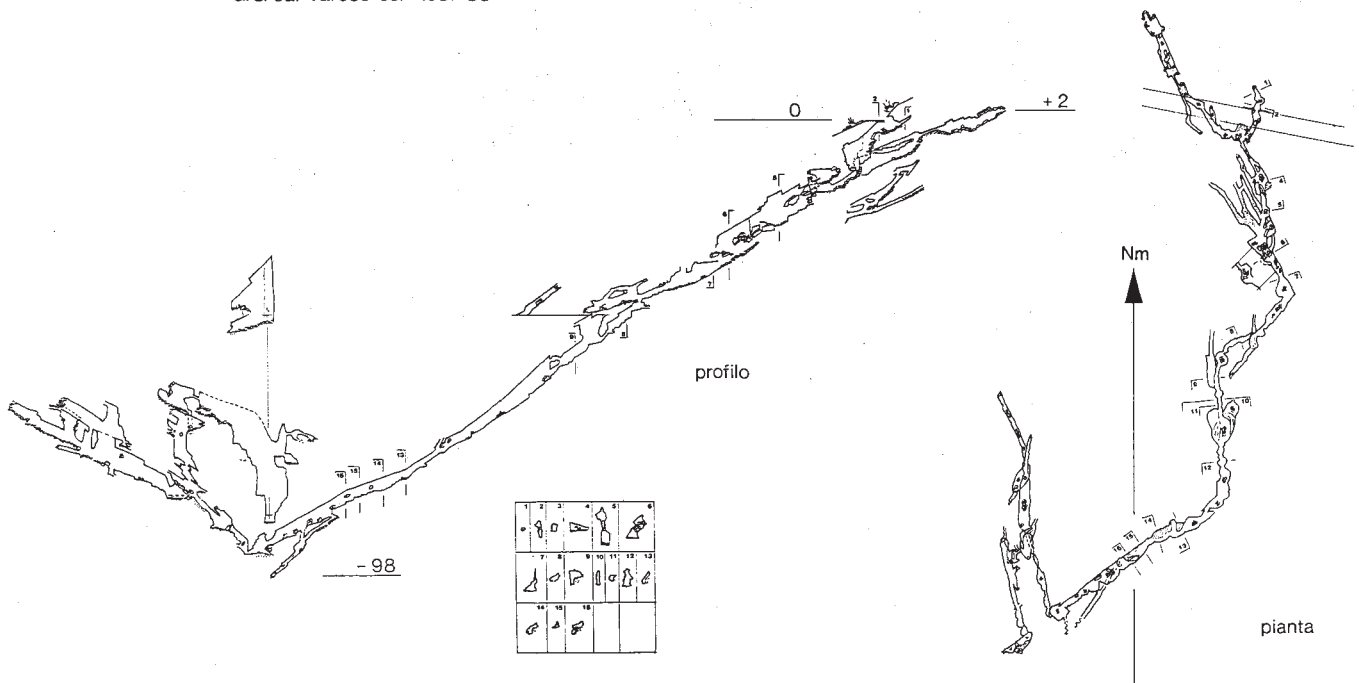
La cavità è percorsa da forte corrente d'aria da ingresso alto; usualmente la grotta è asciutta, ma in caso di precipitazioni, a causa della vicinanza della superficie, va rapidamente in piena, allagando un passaggio nel ramo che risale presso il fondo.

A.U.



Lo Va 2026 GROTTA SHANGHAI  
secondo pozzo della strada militare

G.S. cai Varese ssi 1987-88



## ... E LE SORELLE MINORI

### FRATTURACCIA

#### Esplorazione

L'ingresso è stato individuato nel Gennaio del 1988 da Ivo Scacciotti e Gianfranco Crugnola; la disostruzione e l'esplorazione ha avuto luogo nelle settimane seguenti.

#### Avvicinamento

Si segue la militare del Campo dei Fiori fino alla dorsale prima di Shanghai, in corrispondenza della quale si scende nel bosco per circa 60 metri fino ad una forra, abbastanza evidente (10 metri per 2) sulla destra. L'ingresso, a strettoia, è situato a circa 15 metri da tale frattura, spostato a sinistra (175N), alla stessa quota.

#### Descrizione

Dopo l'entrata, una strettoia verticale a buca da lettere, uno scivolo di pochi metri immette sul P30 (frazionato a -18). A circa otto metri dal fondo si diparte un pozzetto parallelo, che diviene ben presto impraticabile. La base del pozzo è formata da un riempimento di detriti. Un cunicolo (direzione SE) conduce ad una saletta, impostata sulla stessa frattura. Un altro passaggio (direzione N) porta ad una sala con pavimento ingombro da massi di frana. Uno sfondamento conduce alcuni metri più in basso, ma topa. L'unica possibilità di prosecuzione sembra essere una via tra massi di frana.

#### Meteorologia

La cavità è percorsa da discreta corrente d'aria, uscente d'inverno.

#### Scheda tecnica

P3: Armo naturale (albero) Corda da 15 metri  
Spit alla base del pozzetto  
P30: Spit a parete Corda da 40 metri  
Spit a -18 a destra

### UNO

#### Esplorazione

Cavità scoperta ed esplorata dalla FSV, è da qualche tempo teatro di poderosi scavi nel fango da parte di soci del GSV; una prima descrizione della grotta è contenuta nel libro sul carsismo del Campo dei Fiori (1) sotto il nome I Cavità della Valle Stradella.

#### Avvicinamento

Si segue la militare del Campo dei Fiori fino alla prima curva sulla destra dopo Shanghai, dove si abbandona la strada per scendere lungo una dorsale rocciosa, avendo cura di tenersi paralleli alla valle. L'ingresso si trova alla base di una paretina a quota 1060.

#### Descrizione

Si tratta di una cavità piccola ma complessa, con una diramazione discendente ferma su frana e due ascendenti bloccate da strettoie. Fango ovunque.

*Meteorologia*

L'ingresso è percorso da una forte corrente d'aria (ingresso alto) che, assieme alle indicazioni offerte dalle cavità appena descritte, segnala la presenza di un sistema carsico inesplorato.

*Dati catastali*

Nome: Grotta Shanghai - Il Pozzo della strada militare  
 Numero Catastale: Lo Va 2026  
 Località: Val Stradella  
 Quota: 1116 m. s.l.m.  
 Coordinate: 1481880 5079367  
 Comune: Luvinata  
 Sviluppo spaziale: 562 m.  
 Dislivello: 100 m. (-98 +2)

Nome: Fratturaccia  
 Numero Catastale: Lo Va 2488  
 Località: Val Stradella  
 Quota: 1042 m. s.l.m. (CTR + poligonale)  
 Coordinate: 1482400 5079135  
 Comune: Luvinata  
 Sviluppo spaziale: 64 m.  
 Dislivello: -37

Nome: UNO  
 Numero Catastale: Lo Va 2487  
 Località: Val Stradella  
 Quota: 1060 m. s.l.m.  
 Coordinate: 341'13 4551'55  
 Comune: Luvinata  
 Sviluppo spaziale: 37 m.  
 Dislivello: -9

M.C.

**Bibliografia**

1) P. AMEDEO, M. BERRA, G.P. RIVOLTA, M. ZANETTI (1986) - Il massiccio del Campo dei Fiori (VA): carsismo ed idrologia ipogea. - Atti Cen. St. Cars. Tut. Amb., vol. 3, pp. 55-56.

**FRATTURACCIA  
LoVa 2488**